ANNO V 1852 - N° 116 **L'OPINIONE** Lunedì 26 aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	22	24	27
3 Mesi	12	13	14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 25 APRILE

IMPOSTA PERSONALE-MOBILIARE

La Camera incomincerà domani la discussione del progetto di legge per l'imposta personale e mobiliare.

Sebbene il ministero l'abbia presentato siccome una modificazione della tassa ordinata coll'Editto 14 dicembre 1818, essa si può tuttavia considerare come affatto nuova, sia per la rendita su cui si fa assegnamento, sia pel modo di ripartizione.

L'imposta personale attuale e le quote mobiliari non producono all'erario che L. 742,996 90 divise siccome segue:

Divisioni di Savoia	L.	96,798 63
Torino	»	147,726 15
Cuneo	»	119,811 34
Alessandria	»	103,134 91
Aosta	»	7,608 35
Novara	»	125,564 90
Nizza	»	46,531 93
Genova	»	96.820 69

La popolazione e la ricchezza delle Divisioni furono poco calcolate nella distribuzione di questa imposta: donde derivarono strane anomalie e flagranti ingiustizie e malcontenti, quantunque essa fosse piuttosto tenue. La Commissione della Camera recò nel suo rapporto alcuni esempi di disparità di quota, i quali fanno più vivamente sentire il bisogno di riforma. Così nel comune di Carmagnola i tassati dell'imposta personale pagano L. 2 90 per testa; mentre nel comune di Forno Groscavallo, pure nella provincia di Torino, i contribuenti pagano soltanto cent. 17.

Eguale stranezza si rileva nelle quote mobiliari per la stessa provincia. Nel comune di Sangano esse raggiungono il 32 o|o del valore delle pigioni, e nel comune di Corio scendono a soli 16 centesimi per cento lire. Quando nel riparto di un'imposta si nota tale sproporzione, si è pur costretti a riconoscere viziosa ed ingiusta la base su cui poggia l'imposta stessa.

E questa base, meno alcune lievi differenze, fu adottata da tutti gli Stati in cui venne istituita l'imposta, e vi produce eguali conseguenze, oltrechè vi riesce troppo gravosa.

La tassa frutta al tesoro

	abitanti		
In Francia sopra	35,000,500	L.	62,970,000
Inghilterra	17,923,000	»	145,000,000
Prussia	16,400,000	»	28,620,000
Belgio	4,371,000	»	9,200,000
Olanda	3,021,000	»	12,814,000
Sassonia	1,850,000	»	2,922,000

La diversità dei nomi non cangia la sostanza della tassa, ed in Prussia l'imposta per classi (*classensteuern*) è una vera tassa personale. La quale, essendo applicata quasi ovunque, costituisce parte essenziale del troppo difettoso sistema dei tributi in Europa.

Correggere il principio e cangiare la proporzione della tassa, tale esser doveva lo scopo del governo; poichè la tassa bene ordinata riposa sopra un principio d'equità, e tende a colpire una parte della rendita che è sfuggita finora e facilmente sfugge a qualsiasi imposta.

Senonchè il titolo potrebbe trarre in inganno. L'imposta personale non è una capitazione pagata da tutti i cittadini, maggiori d'età, senza distinzione di beni. La capitazione è sommamente iniqua e riprovata da tutti, poichè assoggetta alla stessa quota chi guadagna cento e chi guadagna dieci, il celibe danaroso ed il povero operaio carico di famiglia, e riesce d'aggravio alla classe indigente.

L'imposta prende ora una forma novella e la si potrebbe meglio distinguere appellandola imposta sui fitti e tassa sontuaria: essa non riposa tanto sull'individuo, quanto sui segni esteriori di agiatezza, di fortuna; come sono il valor locativo delle abitazioni, il valore delle mobiglie, i famigli, le vetture e i cavalli, ed è quindi conforme alla giustizia distributiva e ristretta nei dovuti limiti, poco dannosa alla prosperità de'cittadini.

Una delle considerazioni che debbe rendere meno avversi al balzello proposto, si è questa, che dessa colpisce parecchie migliaia di persone, che godono della protezione delle leggi e dei vantaggi che derivano dalla tutela governativa, e pur non contribuiscono nelle spese che indirettamente in una proporzione minima: vogliamo dire i forestieri e la numerosa emigrazione italiana.

Il forestiero che ritrae i suoi redditi dal suo paese, non è costretto per lo Stato in cui ricovera ad alcun sacrifizio; le tasse che vengono imposte a' cittadini per miglioramento delle comunicazioni, degli istituti scientifici ecc., non sono da lui sopportate in proporzione de' vantaggi che ritrae dall'impiego di quelle tasse. È questa una ingiustizia che anche gli stranieri sono costretti a riconoscere. Ma si oppone che il forestiero giova assai al paese, all'industria ed al commercio, e che v'ha a temere non preferisca abbandonare lo Stato, piuttosto che assoggettarsi alla tassa.

Se l'imposta fosse eccezionale a' forestieri, come presso alcuni governi, o se fosse eccessivamente gravosa, il timore sarebbe fondato; ma quando essa è lieve, non toglie che una piccola parte al reddito netto del contribuente e pesa d'altronde su tutti i cittadini, senza distinzione alcuna, il forestiero non ha ragione di dolersi, nè di allontanarsi da un paese ove i suoi interessi, o le convenienze od i bisogni della sua salute lo condussero.

Lo stesso dicasi dell'emigrazione italiana. Quante famiglie cospicue di esuli non vi sono fra noi che ritraggono le loro rendite dal di fuori, che dimorano in sontuose case, splendidamente arredate, hanno cavalli, e vetture, e servi, e cocchieri? Esse ascendono a parecchie centinaia, e frutteranno certamente per la nuova tassa una vistosa somma all'erario: nè si tema lascino il Piemonte, perchè e le istituzioni e la posizione propinqua alle loro terre ed i vincoli di nazionalità, di dolori, di speranze qui li rattengono; nè che si dispongano a vivere più modestamente, a vendere i cavalli, a licenziare i famigli, perchè la moderazione dell'imposta e la larghezza della sua base preservano da sì fatali conseguenze.

Noi dobbiamo tuttavia fare le nostre riserve e dichiarare che se il principio su cui è fondata la imposta è equo, il progetto ministeriale lo falsifica nell'applicazione, e nello scopo di assicurare al tesoro una grossa rendita, ha ecceduto alquanto nelle quote minime e nelle gradazioni delle classi in cui ha divisi i contribuenti.

Però ad alcuno dei difetti avendo apportato rimedio la commissione, preferiamo attenerci alle modificazioni da questa proposte, persuasi che il ministero vi darà la sua adesione.

Nello stabilire la base proporzionale dell'imposta, il ministero aveva diviso i fitti in sette categorie, cioè per Torino:

1ª categoria da L.	151 a 500	4 o|o
2ª	» 501 a 1000	5 o|o
3ª	» 1001 a 1500	6 o|o
4ª	» 1501 a 2000	7 o|o
5ª	» 2001 a 4000	8 o|o
6ª	» 4001 a 6000	10 o|o
7ª	» 6001 in su	12 o|o

La commissione trovò che nella quinta classe non v'era giusto rapporto colla gradazione delle precedenti, e però ne aggiunse una, dividendo la quinta in due, cioè da 2001 a 3000 8 o|o e da 3001 a 4000 9 o|o, e così in proporzione per la città di Genova e gli altri comuni. Questo cangiamento è opportuno, come è opportuna e lodevole l'innovazione introdotta di assoggettare alla tassa dei celibi anche gli ecclesiastici. La distinzione fra il padre di numerosa famiglia ed il celibe è naturalissima, e chi ha due o tre figli e paga una pigione di L. 500, dà indizio di essere meno agiato di un celibe che dimori in una casa, il cui fitto ascenda ad egual somma; e però col far pagare a questo uno per o|o di più non si commette alcuna ingiustizia, mentre si allevia il peso di chi è carico di prole. Ma se questa distinzione è equa, non lo è quella fatta dal ministero fra celibe e celibe, fra il laico e l'ecclesiastico. Quello che è segno di ricchezza nell'uno, lo è nell'altro, e lo Stato nel dividere le imposte non ha ad informarsi se questi è celibe per ragione del proprio ministerio, o per altri motivi.

Se mai si esonerassero gli ecclesiastici dalla sopratassa, ne conseguirebbe che questo favore dovrebbe essere considerato come un incoraggiamento alla carriera ieratica, ed il sig. Cavour, che fece saviamente abolire i sussidii ai genitori di dodicesima prole, non poteva avere sì eccessiva paura dell'aumento della popolazione, da combatterlo collo spingere i giovani al sacerdozio, mediante privilegio ed esenzione dalle imposte.

La Commissione ammise essa pure questa verità, e volle che l'ecclesiastico che dimora in spaziosa casa, che ha degli arredi, che gode dei servigi della fantesca, e dà prova di ricchezza od almeno di vivere agiato, sia soggetto alla stessa tassa come tutti i celibi, e non sia collocato in una classe, a cui non appartiene e nella quale sarebbe offesa l'annoverarlo. Nulla contrasta tanto colla giustizia distributiva ed aggrava il contribuente, quanto le esenzioni di classi dalle imposte comuni perchè è evidente che la parte non soddisfatta dagli uni debb'essere compensata dagli altri.

Però come non conviene ammettere indebite eccezioni, così non conviene soggiacciano alla sopratassa chi dovrebbe andarne esente. Sarebbe quindi d'uopo che nella legge si dichiarasse esplicitamente che la sopratassa non pesa che sul celibe che vive da sè solo, non sopra colui, il quale sebbene non ammogliato, ha, a cagion d'esempio, a provvedere al vitto ed all'educazione di fratelli minori o di parenti, e dimora con esso loro.

Ed osservisi che questa non è un'esenzione, ma disposizione consentanea allo spirito della legge. La quale nell'imporre la sopratassa non ha voluto assoggettare ad una multa pecuniaria il celibe, e favorire con questo mezzo il matrimonio; ma perchè, dato che un celibe ed un ammogliato con figli abitino due case, la pigione di ciascuna delle quali sia di L. 500, si è autorizzati a conchiudere che il celibe è in miglior condizione di fortuna dell'ammogliato, poichè da solo occupa una dimora, che all'altro serve di ricovero per tre o quattro persone.

Da questo principio consegue che chi abita co' fratelli o lo zio che ha con sè nipoti, sebbene celibe, non debbe essere soggetto alla sopratassa, chè costituisce una famiglia e la sua posizione non si distingue, quanto al reddito, da quella dell'ammogliato, ed il fitto della casa, il numero dei servi, ecc., quando sono in egual proporzione, non danno indizio di maggior agiatezza.

La Commissione, nello scopo lodevole di sollevare le persone che hanno il peso di numerosa famiglia, ha accordata la diminuzione dell'un per cento per coloro che hanno un numero maggiore di tre figli od ulteriori discendenti conviventi insieme, ed una diminuzione del due per cento per chi ne ha cinque: però l'esenzione non si estende oltre la quinta categoria, per la sagace ragione che chi si assoggetta ad una pigione che superi i 4 mila franchi, non abbisogna di tali favori.

Cangiamenti del paro favorevoli alla classe meno agiata e più conformi a giustizia ha introdotti la commissione nell'estimo del valore della mobiglia, nella tassa sui famigli e sulle vetture. Essa stabilì una diversa base per l'estimo del valore delle mobiglie, calcolandolo per le due prime classi, il doppio del fitto per la terza e la quarta il triplo; per la quinta e la sesta il quadruplo, e per le altre cinque volte tanto.

Questa gradazione è assai più razionale che non la misura proposta dal ministero di pareggiare al quadruplo dello pigione il valore delle mobiglie.

Infatti nelle piccole case gli arredi e le suppellettili sono di poco valore; e pei fitti dai 150 ai 300 franchi nella capitale, ed in proporzione nelle altre città e comuni, le mobiglie non equivalgono, o solo in pochi casi equivalgono, al doppio del prezzo della pigione; è questo un fatto che è assai facile verificare. Per lo contrario, chi è in posizione di poter spendere tre o quattro mila franchi nel fitto, possiede mobiglie di lusso, collezioni ed oggetti di grande prezzo che sorpassano talvolta il quintuplo della pigione.

Quanto ai famigli, la commissione ridusse a

TEATRO NAZIONALE — *Il Gondoliero*.

TEATRO GERBINO. — La Compagnia Giardini.

Un po' di rivista retrospettiva; giacchè ci corre debito di qualche parola sul *Gondoliero*, che tenne le scene del Nazionale dal principio della stagione fino a ieri sera, e le tenne non senza plauso.

Dall'intitolazione il lettore ha già indovinato che il teatro dell'azione è Venezia. L'inevitabile Consiglio dei Dieci; la congiura dei popolani contro la sua tirannia; un Bravo, che è anche padre, e che alza il pugnale sopra suo figlio, il congiurato gondoliero, senza conoscerlo, anzi mentre si era addossato quel triste incarico col proposito di salvarlo; un amore eroico, che s'intreccia a questi terribili avvenimenti; sposalizio del mare, ricognizioni, delazioni, morti ed altre prodigiose ed orrende cose: ecco, in poche parole, il soggetto del libretto. Del quale quanto è mal condotta l'azione, altrettanto è cattiva la poesia. Ma non vogliamo di ciò far troppo grave appunto; perocchè a voler raccogliere in così ristretta tela tutto un fatto drammatico, e raccoglierlo di maniera che si osservino le esigenze dell'arte e non si tradiscano le leggi della natura, si vuole ingegno ed abilità più che ordinaria: e ciò mettendo anche da parte la questione della verità storica. Quanto allo spartito, non diremo già che esso sia un capo lavoro; ma gli è però qualche cosa di buono.

Se la musica del signor Chiaramonte non ha gran magistero di composizione, essa ha però una scioltezza e vivacità nella sua andatura, che la fanno lusinghiera assai all'orecchio, e, nella parte cantabile, una soavità e freschezza di melodia, che non lasciano l'animo senza emozione. Noi non sappiamo qual tratto abbia già corso nella via dell'arte il sig. Chiaramonte. Crediamo però che uno studio più severo e pertinace della parte, direm volentieri, dinamica può condurlo a felicissimi risultamenti; giacchè ci parve scorgere nel suo spartito del *Gondoliero* e buona ispirazione e buon metodo ed anche una certa e dignitosa facilità.

Lo spartito poi fu fatto valere, non dubitiamo a dirlo, con molta maestria dagli artisti. Il tenore, Miraglia, ha una voce di un'ampiezza e d'una rotondità veramente rare; e sa poi renderla oltremodo simpatica colla grazia e la sincerità del suo metodo. La prima donna, Cuzzani-Costantini, si è data a conoscere artista versatissima nell'arte ed eccellente soprano. Essa canta con brio e con passione. Se non che avremmo desiderato che in certi momenti non rincarisse sull'eroismo del libretto con una mimica troppo pronunciata. Anche il baritono, Walter, ha eseguita la parte sua assai abilmente e con efficacia di espressione. Ci piacque sopratutto l'a-solo:

Altro sangue a versare s'appresta
Questa man già di sangue bagnata!

ch'egli canta con voce molto ben sostenuta e con vero sentimento drammatico.

L'opera è intramezzata da un ballo grande, in cui la miglior parte è sostenuta da Segarelli con quella energia d'azione, con quel calore non discontinuato di espressione, che lo hanno già fatto accogliere come uno dei più intendenti artisti. Però, se non temessimo di essere accusati di soverchio purismo, vorremmo pure in quella sua foga raccomandargli un po' di parsimonia, un po' di ben intesa economia, la quale farà risaltare meglio il pregio dei momenti veramente drammatici ed estremi, nella cui interpretazione del resto egli è maestro.

Ci si dice che domani sera vada in esecuzione l'*Ernani* col Miraglia sullodato e la Morra, che noi ebbimo già campo di sentire e di applaudire nel *Giuramento* e nella *Norma* su queste stesse scene. E noi crediamo che il pubblico vorrà corrispondere con una maggior accorrenza agl'intelligenti sforzi dell'amministrazione. Ed a questo proposito ci siam pur fatti una domanda: perchè cioè non ci venne mai dato di veder prosperare, al *Nazionale*, nessuna impresa, per quanto fosse abile ed ardita? Bisogna proprio che qualche maligno influsso abbia presieduto alla sua fondazione. Sappiamo che ora questo teatro sia per essere posto in lotteria, per la quale si sarebbe già ottenuta l'autorizzazione dal governo. Potrebbe darsi che cambiando padrone, cambi anche di fortuna, e noi gliel auguriamo di cuore.

Per rincontro la sala del Gerbino, di questo teatro veramente popolare, è sempre affollata. Veramente non ci dissimuliamo come ciò dipenda in parte dal suo buon mercato, che lo fa accessibile al piccolo negoziante, all'artigiano, alla modista. E noi per conto nostro amiamo pur singolarmente mescolati fra i numerosi accorrenti di questo teatro: perchè amiamo le franche e rumorose risa, gli atti di sdegno, di collera, di compassione, a cui si compongono que' volti a seconda della situazione scenica, le lagrime che talora sgorgano, le esclamazioni che prorompono; imperocchè il dramma, che ci pone sotto gli occhi ad ogni momento la natura, chi sa leggervi dentro, è il migliore studio e la migliore ricreazione. Se non che ora al Gerbino v'ha anche una assai valente compagnia, che sa scegliere le sue produzioni con un'assennatezza ed un tatto artistico, di cui tutti le sanno grado; e non risparmia poi nè fatica nè dispendio per rappresentarle con verità di azione e decoro d'ornamenti. L'altra sera, per esempio, metteva in iscena la graziosa e fina commedia, che è *Una Battaglia di donne*, e tanto la Giardini, quanto la Barbieri, e diremo pur anche il Salvini (che riesce però meglio in altre parti) seppero rendere con molta maestria le bellezze piuttosto recondite del lavoro di Scribe. Continui la compagnia Giardini ad adoperare con tanto sano criterio e con tanto vivo impegno e ne avrà lode ed utile.

O. D.

L. 3 invece di 5 la tassa per una sola serva od un operaio domestico, accrescendo in proporzione, ed impose una sopratassa pei servi a livrea, come per le vetture con istemmi gentilizi. È questa un'imposta sull'ambizione affatto innocua ed a cui si assoggetteranno di buon grado i signori i quali desiderano distinguersi dalla folla.

Queste sono le modificazioni più importanti introdotte dalla commissione nel progetto ministeriale, il quale fu rispettato nei suoi principii e mantenuto illeso nelle sue basi.

Ma per quanto i cangiamenti proposti migliorino il progetto, non li riputiamo tuttavia sufficienti. Onde dimostrare questa tese conviene risalire alle massime generali.

Lo scopo dell'imposta detta personale e mobiliare è di colpire una parte del reddito che sfugge alle altre tasse, e per renderla meno suscettibile di riuscire gravosa ed ingiusta si è pensato, come venne osservato, di prender per base il prezzo de' fitti, della mobiglia, il numero de' servi, cavalli e vetture, i quali tutti sono indizi incontestabili dell'agiatezza relativa de' cittadini.

Siffatta base è delle meno fallaci. Senonchè è principio riconosciuto nella scienza economica che l'imposta debb'essere presa sulla rendita netta, e che come debb'essere ripartita in ragione de' beni de' cittadini e de' vantaggi che ritraggono da' servigi pubblici, così debba risparmiare le rendite che bastano appena a sopperire ai bisogni più urgenti della famiglia. È vero che questo equo principio non si trova per anco applicato in alcun paese, e che ovunque il proletario in ragione de' suoi mezzi contribuisce più del ricco alle spese dello Stato. Ma appunto perchè non si è ancora trovato modo d'introdurlo ne' sistemi attuali di imposizione, conviene che ogni governo quando si trova nella triste necessità di stabilire nuovi balzelli, procuri di attuarlo, onde controbilanciare l'effetto delle nuove imposte con un atto di giustizia che influisce pure sulla economia pubblica, sulla produzione ed il consumo, sui prezzi delle derrate e sui salari.

Ora il limite massimo per l'esenzione dalla tassa di cui discorriamo non viola esso questo principio, specialmente a Torino ed a Genova, ove il prezzo delle pigioni è di molto aumentato da pochi anni a questa parte? Stabilita in Torino l'esenzione soltanto per coloro che pagano un fitto inferiore a 150 fr. non si esonera che l'abitatore delle anguste soffitte, poichè è cosa nota che in alcune posizioni, come Dora grossa, via di Po, ecc.; il prezzo di una soffitta piccola, bassissima e con poca luce è di 9 o 10 lire per mese. L'operaio, se ha famiglia, è costretto ad appigionarne due, donde un dispendio mensile di L. 16 per lo meno, e di L. 192 per anno. Calcolando il giornaliero suo salario in L. 2 50 ed annuo in L. 750, ne deriva che il fitto rappresenta più del quarto della sua rendita assottigliata ancora dalle imposte indirette, e specialmente dalla gabella sul vino, poichè difficilmente possiede i mezzi di comperarne tutto di un tratto 25 litri, misura minima esentata dal dazio di consumo.

Mantenendo il limite di 150 franchi, gran parte degli operai dovrà sborsare per lo meno 12 franchi per anno, somma tenue per se stessa, ma grave se si pon mente a' mezzi di chi debbe pagarla; e più grave ancora se si riflette che per Torino è una tassa nuova, e come tale potrebbe armare l'opposizione dell'operaio e del bracciante, i quali soccorrono allo Stato colle imposte di consumazione di cui non s'avveggono perchè non si trovano a contatto cogli agenti del fisco; ma a stento si risolvono a soddisfare ad un balzello diretto, e ad obbedire all'invito dell'esattore.

Per queste ragioni ci pare che il Parlamento farebbe cosa convenevole di portare il limite massimo dell'esenzione a L. 200 per Torino, 150 per Genova, e così in proporzione soltanto fino alla quarta categoria dei comuni, per le successive essendo già stata stabilita una larga base, e di modificare la gradazione delle due prime classi e ridurle da 201 a 600 e da 601 a 1000 per Torino e da 151 a 450 e da 451 ad 800 per Genova e così via via.

Ma si oppone a questo l'esempio del Belgio, e si osserva che allontanando il limite dell'esonerazione, si corre il rischio di rendere la tassa poco proficua e mal rispondente al suo scopo. Questo timore non è appoggiato ad alcun fatto locale, e quantunque sia assai difficile di sentenziare in una materia, per farsi retto giudizio della quale ci vorrebbe il corredo di molte cognizioni statistiche che ci mancano interamente, e che crediamo manchino al governo, tuttavia dalle sole consegne per l'imposta sui fabbricati, tutto che imperfette ed inferiori al vero, si ha ragione di credere che soltanto l'imposta sui fitti e sulle mobiglie, secondo la base da noi proposta, frutterebbe più di tre milioni e mezzo.

Non v'ha dubbio che questa nuova tassa viene largamente compensata a' cittadini dalla riduzione della tariffa daziaria, e quindi dalla diminuzione del prezzo de' generi coloniali, delle merci, ecc.; ma non tutti hanno il buon senso di riconoscere questa verità, e la scienza economica è nel nostro paese sì poco divolgata, che l'applicazione de' più sani principii non è a sufficienza pregiata, nè giudicata sotto il suo vero aspetto.

Nella gradazione di questa tassa è poi necessaria grande moderazione, onde togliere, il meglio che si può, qualsiasi incitamento alla frode. Difettose sono e d'incerto esito le tasse che sollevano contro di sè l'accordo di due classi d'individui ambedue interessate ad eluderla. Fra queste è forza annoverare l'imposta mobiliare e personale, contro di cui stanno gl'interessi del proprietario e dell'inquilino per incoraggiare alle false denuncie e dalla presentazione di convenzioni alterate. Le quali giovano al proprietario, perchè diminuiscono la sua quota dalla tassa sui fabbricati, giovano all'inquilino perchè riducono la sua quota della imposta personale e mobiliare.

Tal colleganza d'interessi contro il fisco è assai pericolosa e non la si può combattere che col largheggiare nelle basi della legge e colla severità degli agenti incaricati della sua esecuzione.

Per rendere l'opposizione meno formidabile e favorire maggiormente le classi meno agiate, si potrebbe pure in alcuni comuni autorizzare i consigli comunali, che ne facessero la domanda, a surrogare le quote più tenui od anche tutta la porzione spettante ai membri del comune con una parte della rendita del dazio comunale. In Francia si è ricorso a questo mezzo nelle città di Parigi, Lione, Marsiglia, Bordeaux, Nantes, Strasburgo ecc. perchè la riscossione delle quote lievi presentava grandi difficoltà; anche nel Belgio, la tassa fu riscattata in qualche comune con altri prodotti.

Finalmente ammesso il principio che il valore della mobiglia viene stimato sulla base del fitto, non vediamo per qual ragione non si possano amalgamare insieme la tassa sulle pigioni e quella sulla mobiglia. Stando alle modificazioni proposte dalla commissione, si viene a questo risultato, che la prima classe è soggetta, per ambedue le tasse, ad una quota del 6 p. 0|0 sul valore locativo, la seconda ad una quota del 7 p. 0|0; la terza al 9 p. 0|0; la quarta al 10; la quinta al 12; la sesta al 13; la settima al 15 e l'ultima al 17 p. 0|0. Così chi ha una pigione di L. 300 debbe pagare L. 12 per la tassa sul fitto; L. 6 per la tassa sulla mobiglia, calcolata del doppio valore del prezzo della pigione, totale L. 18, corrispondente al 6 p. 0|0 sul fitto. Confondendo insieme le due prime basi regolatrici della imposta, si semplificherebbero le operazioni e si toglierebbero distinzioni inutili. È vero che la ripartizione delle due basi ha per iscopo di lasciar libero il cittadino, il quale si credesse aggravato nella tassa sulla mobiglia, di far procedere all'estimo: ma osserviamo che colle modificazioni introdotte, siffatti casi non si avvereranno, perchè i cittadini abborrono da siffatte misure, e quand'anche si credessero danneggiati, preferiscono un lieve sacrificio ai disturbi ed all'atto dell'estimo peritale.

L'obbiezione più generale che è stata fatta contro questa tassa è ch'essa è progressiva, e quindi pericolosa e conducente niente meno che al socialismo. Non è difficile che un'imposta qualunque abbia nelle ultime sue conseguenze, giammai attuabili, qualche affinità col socialismo: ma quella che stiamo esaminando non ne ha alcuna, altrimenti non v'ha dubbio che il signor Cavour, a cui sta molto a cuore la difesa del diritto di proprietà, non l'avrebbe proposta.

La progressività che viene stabilita nella legge non è sulla rendita del contribuente, la quale è soltanto presupposta per indizio, ma non riconosciuta: essa ha per iscopo d'istituire anzi una tassa proporzionale, appoggiandosi a questo principio confermato dall'esperienza, che quanto più cresce la ricchezza, più diminuisce la relazione fra la spesa dell'alloggio ed il totale della rendita. Infatti chi ha una rendita di 800 o mille franchi annui debbe in Torino pagare per la pigione L. 200 almeno, ossia la quarta o la quinta parte, mentre il signore, che ha sontuosa dimora la quale gli costa da 4 a 5 mila franchi, ha certo una rendita di cinquanta a sessanta mila franchi, e così paga di fitto soltanto la quindicesima parte de' suoi redditi. Ora l'operaio, il quale per la sua pigione di 200 lire è assoggettato alla tassa di 12 fr., paga l'1 1|2 per cento sui prodotti annuali del suo salario, ed il ricco che per una pigione di 4500 lire, che porge indizio di una rendita non inferiore a' 40 mila franchi, paga la tassa di lire 675, concorre appena nella stessa proporzione dell'operaio.

Da ciò risulta la progressività non essere che apparente; ma che realmente la tassa è proporzionale, e non ha sentore di socialismo.

Secondo i calcoli meno esagerati ed anco fatte le riduzioni che venimmo additando, l'imposta personale e mobiliare non produrrebbe al tesoro meno di 6 milioni di lire. Si è tuttavia lontani dalla somma di cui fa d'uopo per coprire la deficenza; ma l'incremento de' prodotti delle tasse indirette e gli altri progetti per la perequazione dell'imposta fondiaria, per un aumento e per l'aumento della tassa sui fabbricati basteranno forse a stabilire l'equilibrio fra le spese e le rendite.

Se prima d'imprendere la discussione sopra le nuove tasse, il ministero avesse presentato al Parlamento un'esposizione netta dell'attuale situazione delle finanze, un calcolo approssimativo de' prodotti delle nuove imposte su cui si fa assegnamento, il Parlamento avrebbe avuto modo di esaminare quali progetti convenisse adottare, quali modificare e quali respingere, e di porgere al paese la speranza che se nuovi sacrifizi sono necessari, varranno però a colmare interamente il disavanzo, a porre il sistema delle nostre finanze in uno stato normale ed a rassodare il credito pubblico.

I progetti d'imposta presentati a seconda dei bisogni non sono mai studiati a sufficenza; fatti con precipitazione e nel solo intento di far danaro senza curarsi dell'influenza che possano avere sulla produzione nazionale e sulla distribuzione della ricchezza, essi riescono sempre imperfetti, e quando non sono appoggiati a veridici ragguagli statistici, siccome avviene nel caso nostro, smentiscono facilmente le previsioni de' legislatori e non corrispondono allo scopo. Per questa ragione si debbe preferire, in caso di bisogno, di accrescere le imposte vigenti, se bene ordinate e non oppressive, anzichè istituirne delle nuove; e da questo lato merita lode il ministro delle finanze che propose la perequazione dell'imposta fondiaria.

Sarebbe stato certamente più convenevole allo Stato di cogliere quest'occasione, in cui convien provvedere ad un aumento di 35 milioni nella rendita pubblica, per riordinare interamente il sistema d'imposizione siccome l'Olanda ha fatto di recente; ma pochi osano assumere sopra di sè, in tempi difficili, la risponsabilità di una riforma radicale, le cui conseguenze non si possono tutte prevedere, e che potrebbero anco condannare la teorie su cui fu fondata; ed in anni di pace, di prosperità, quando le imposte sono pagate in tempo, l'erario è ben fornito e le rendite controbilanciano le spese, niuno vorrebbe stendere la mano ad un edifizio sì ben regolato, e rovesciare un sistema che reca sì buoni effetti. Per tale guisa ci volgiamo sempre nella stessa cerchia, e vediamo ripetersi gli stessi inconvenienti. Le imposte nuove, quelle sui fabbricati e sull'industria, non rispondono alla comune aspettazione: le consegne furono fatte inferiori al vero: il governo non l'ignora, ma allorchè si tratta di applicare la legge nel suo rigore, sta perplesso e timoroso. È cosa notoria che l'aumento che si è notato nei diritti d'insinuazione nella fine dell'anno scorso e nel primo trimestre 1852 si debbe in parte alle molte società commerciali che si sono ricostituite, per far figurare un capitale sociale di gran lunga minore al capitale reale. Del che si potrebbero citare molti esempi; fra' quali quello di un'importante casa commerciale di Genova, che dispone di un capitale di circa 20 milioni e tuttavia si è dichiarata costituita con un capitale di 500,000 lire.

La legge ha pur fornito al governo i mezzi per discoprire la frode e punirla. È vero che converrebbe scendere a qualche vessazione, all'investigazione dei registri e ad altre misure spiacevoli perchè inquisitoriali; ma siffatti atti severi non si ripeterebbero, poichè basterebbe che il governo dimostrasse il fermo proponimento di far rigorosamente applicare le disposizioni delle leggi, per iscoraggiare la frode e far entrare nel tesoro le rendite che gli spettano. La peritanza in questi affari nuoce alla considerazione del governo non meno che all'interesse de' contribuenti, poichè, come abbiamo già notato, quello, di cui gli uni defraudano l'erario, debb'essere provveduto dagli altri, ed i cittadini meno agiati vengono aggravati a vantaggio dei ricchi.

Per quanto sia grave e disgustoso siffatto assunto, il sig. Cavour non debbe trascurarlo, e siccome fa opera di buon cittadino, così può far assegnamento sull'appoggio del Parlamento e l'approvazione del paese.

CRONACA DI FRANCIA. La risposta del signor E. Girardin ad Arturo La Guerronière, l'abbiamo veduta ieri nella *Presse*, di cui occupava sei colonne. È un ammasso di citazioni. Il signor Girardin pose a contribuzione i pensieri di Napoleone il zio e di Napoleone il nipote, di Barante, Chateaubriand, De Maistre, Thiers, Montesquieu, Sismondi, Rousseau, S. Gregorio Nazianzeno e così via, per mostrare che tutti questi si pronunciarono più o meno contro il sistema rappresentativo. Sia pure; ma quando in vece di ragioni si oppongono citazioni ed autorità, non sarà difficile trovare in altri autori, e fors' anco in altri brani degli stessi citati, citazioni da contrapporre a citazioni, autorità da porre di rincontro ad autorità. Per quest'oggi noi finiremo con queste lotte acree, giovandoci di una citazione che togliamo dalla *Presse* medesima. Essa è di Franklin, di quello che potrebbe dirsi l'incarnazione del buon senso.

« . . . Io adotto questa costituzione con tutti i suoi difetti se ne ha, imperciocchè io credo che noi abbiamo d'uopo di un governo generale, e che non esista *alcuna forma di governo che non possa essere un bene, s'egli è saggiamente amministrato.* »

Il *Moniteur* pubblica un *comunicato* che smentisce le voci sulla proclamazione dell'impero.

« Un gran numero di persone s'immagina e ripete che l'impero deve essere proclamato all'occasione di una festa. Supporre per tal modo al governo il desiderio d'un pretesto per cambiare l'ordine delle cose stabilito, è farsi una ben falsa idea della maniera colla quale considera i suoi doveri. Se la necessità fosse mai per addurre una somigliante risoluzione, essa non potrebbe compirsi se non per l'iniziativa dei poteri costituiti e coll'assenso del popolo tutto intiero.

« In quanto alle acclamazioni dell'armata, esse sono, egli è vero, per il capo dello Stato una testimonianza preziosa dei sentimenti di cui è animata, ma esse non sapranno produrre un risultato politico. Così, alla cerimonia del 10 maggio prossimo, i sessantamila uomini riuniti al campo di Marte avrebbero un bel salutare il presidente del nome d'imperatore, che il ristabilimento dell'impero non sarebbe avanzato d'un passo. »

Un decreto stabilisce il rango dei grandi corpi dello Stato nel seguente modo: il senato, il corpo legislativo ed il consiglio di Stato.

La città di Pontivy, in Bretagna, riceve, dietro sua domanda, il nome di Napoleonville; e la comune di Labastille Fortuniere prenderà il nome di Labastille Murat.

Ai giornali dei dipartimenti sono state date parecchie ammonizioni dai prefetti.

Ieri mattina il ministro dell'interno aveva convocato tutti i direttori dei teatri di Parigi esprimendo loro le intenzioni del governo di non più soffrire sulla scena nessuna opera di natura ad eccitare le passioni e pervertire lo spirito del pubblico.

Sotto l'epigrafe: *La superiorità della scultura francese attuale su quella di tutti i popoli che si vantano d'avere una scuola di scoltura, è altrettanto grande che incontestabile;* il signor J. J. Arnoux scrive un terzo lunghissimo articolo nella *Patrie*, e non sappiamo se sarà l'ultimo. Non abbiamo mai veduto un lavoro più inutile di questo. Per convincere i francesi della loro superiorità, non era necessario: non si credono essi anche i più grandi politici? Per farne capaci poi quegli altri che non sono francesi, manifestamente è ancor più inutile.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il consiglio federale, nella mira di favorire l'introduzione delle monete sul nuovo piede federale, dietro proposizione del dipartimento delle poste e delle pubbliche costruzioni, ha ordinato che provvisoriamente le monete francesi od in corso sul sistema francese introdotte per la posta dalla Francia e dalla Sardegna, in somme maggiori di lire mille, su questa somma maggiore, si prelevi soltanto la metà della tassa postale svizzera. Questa diminuzione di tassa sarà accordata soltanto a quei gruppi che vengono spediti direttamente da un ufficio postale francese o sardo ad un ufficio svizzero.

Berna. Domenica sera alcuni radicali percorsero le contrade di Berna cantando la canzone radicale intitolata *Zin Zin*. Passando essi innanzi al *Moro* ove erano i conservatori, questo canto fu preso per una provocazione, e ne seguì una rissa, nella quale quei giovani imprudenti furono malconci.

A Berna la vittoria de' conservatori venne annunciata con salve d'artiglieria. I loro fogli ringraziano l'Onnipotente d'aver salvato il cantone da un grande infortunio, da un regime di terrore, cioè, dalla propaganda socialista, dal dominio de' forestieri.

Al luogo ove deve sorgere il palazzo di residenza federale fu innalzato un albero coll'iscrizione: *Lode a Dio, i Nassau sono abbasso: edifichiamo ora con piacere questo palazzo.* Sulla cima della torre di Munster sventolano le bandiere bernese e federale » affinchè, dice l'*Intelligenzblatt*, il popolo bernese sappia che quelli che gioiscono di questa vittoria non sono soltanto *Bernesi* ma anche *Confederati*.

Il *Vaterland*, organo del partito che ha trionfato, ha un dignitoso articolo inscritto *Ed ora?* in cui dopo aver menzionato tutte le falsità che furono a suo dire spacciate ed il terrorismo esercitato per indurre il popolo a votare la revoca, conchiude: « Possa il giorno che abbiamo salutato con tanta gioia, essere per tutti gli uomini del nostro partito un valido movente di porgere la mano amica a tutti gli avversarii leali e sì vergo-

guosamente ingannati, e di abbandonar l'avvenuto nell'obblivione, affinchè la pace ritorni fra noi, ed affinchè nel paese di Berna un giorno si benedetto esista ancora un popolo di fratelli, concorde nell'interno, forte e stimato all'estero. La verità si aprirà la via: essa, noi lo speriamo, ci ricondurrà la pace.

Noi non vogliamo limitarci a poche parole di conciliazione, come hanno fatto i nostri avversari: i fatti attesteranno de' nostri sentimenti. Come abbiamo già detto più volte, noi non vogliamo alcuna reazione, non abbandono ed affievolimento della democrazia: noi vogliamo specialmente che si osservi il dispositivo dell'art. 85 della costituzione; ciò tutto noi replichiamo oggi dopo la vittoria con pari risolutezza.

Il fatto deve ora dimostrare se le nostre intenzioni erano leali e se le accuse sparse nelle masse contro le nostre intenzioni, altro non erano che falsità, e sfacciate e vili calunnie. Noi crediamo che il governo intenda il senso della seguita votazione: esso è principalmente che il popolo è stanco dell'agitazione e vuole una volta finalmente ordine e pace!

— I comitati delle *Berner-Vereine* (associazioni bernesi), daranno sabato prossimo una grandiosa processione con fiaccole in onore del governo.

Vaud. Dicesi che il consiglio di Stato presenterà al gran consiglio un progetto di concessione della linea di strada ferrata da stabilirsi fra Morges ed Iwerdun. La concessione sarebbe fatta alle medesime condizioni che sono accordate dal cantone di Lucerna all'ingegnere Sulzberger.

S. Gallo. Le sottoscrizioni per la strada ferrata di S. Gallo-Wyl giungono alla ragguardevole somma di 2,457,000 franchi. Gli esperti federali Gugelberg e Merian sono giunti in S. Gallo, ove non sembra aspettarsi da loro un favorevole giudizio.

Ginevra. I signori banchieri Kohler ed ingegnere Wolfsberger sono partiti per Parigi, incaricati di una missione relativa alla progettata strada ferrata di Parigi, Macon e Ginevra.

INGHILTERRA

Londra, 21 aprile. Nella Camera dei lordi si trattò della continuazione degli assegni al collegio cattolico di Maynooth, ai quali sembra ora elevarsi una formidabile opposizione.

Sopra interpellanze di lord Clanricarde, che domandò se il ministero aveva intenzione d'introdurre qualche cambiamento in proposito, lord Derby disse che gli assegni furono introdotti nel 1845 sull'intenzione di contribuire all'educazione di preti cattolici leali e devoti al governo, ma che l'esperienza aveva dimostrato che lo scopo non era stato pienamente raggiunto. Per ora però non intendeva di proporre alcun cambiamento, e quando avrà intenzione di farlo, lo annuncierà al Parlamento.

Nella Camera dei comuni il cancelliere dello scacchiere dichiarò che riguardo all' oltraggio commesso contro la persona del caporale Baggs erano ancora in corso delle trattative, poichè il governo non poteva ritenersi soddisfatto dell' arresto di otto giorni inflitto ad un individuo che non era il capo della polizia di Livorno, come si era detto, ma un agente di polizia dell' infima classe.

In quanto alla domanda, se fosse vero che il governo toscano abbia messo in campo qualche pretesa per la condotta del capitano della nave inglese il *Firebrand*, lord Derby rispose che una tal domanda non era stata fatta, nè sarebbe stata menomamente accolta dal governo. In quanto al caso del sig. Mather, il cancelliere dello scacchiere assicurò che sull' affare era in corso un attivo carteggio.

Una mozione del sig. Horsman relativa agli abusi della chiesa, fu respinta con 100 voti contro 80.

Lord D. Stuart fece la mozione perchè si presentassero le copie e gli estratti di tutte le comunicazioni che ebbero luogo fra il governo inglese e quello della Turchia relativamente agli ungheresi e ad altri rifugiati ditenuti a Kiutahia in continuazione a quelle già presentate.

Da queste carte, dice l' oratore, risulterà la parte eminente che ebbe l' Inghilterra in quella liberazione in concorso degli Stati Uniti; egli non comprende che vi possa essere altro motivo per rifiutare la presentazione di quelle carte, se non che essa è dispiacevole all' Austria e alla Russia perchè dimostra che le rappresentanze dell' Inghilterra ebbero maggior peso, e che le carte accennerebbero ad una grande oscillazione nelle risoluzioni della Porta. Lord Palmerston appoggiò la mozione in un discorso assai moderato, nel quale asserì che nelle carte stesse non vi era alcun motivo perchè la Russia e l' Austria dovessero ritenersi offese dalla loro pubblicazione. Il cancelliere dello scacchiere disse che la sua prima impressione era che la pubblicazione dei detti documenti dovesse essere dispiacevole a lord Palmerston e lord John Russell, e che altronde facevano rivivere la memoria dell' acrimonia esistente allora nelle relazioni colle grandi potenze. Ma siccome s' insisteva nella mozione, egli non voleva opporsi alla medesima. Anche lord. J. Russell appoggiò la mozione dichiarando che quanto era stato scritto e fatto da lord Palmerston in quell' occasione, aveva il suo pieno assenso ed era conforme all' onore del paese.

La mozione fu addottata.

— Un prete cattolico francese ha abiurato il cattolicismo e ha fatto la sua professione di fede protestante con qualche solennità nel giorno di Pasqua, nella chiesa protestante francese a Londra.

— La compagnia degli orefici diede un banchetto sabbato scorso in Goldsmiths Hall ai ministri. Gl' invitati erano più di cento, e vi fu una grande esposizione di argenteria, in cui v' erano alcuni capi di un prezioso e raro lavoro, compresa una tazza di Benvenuto Cellini, donata dalla regina Elisabetta a sir Martin Bowes, lord mayor, che la consegnò alla sua Gilda, quella degli orefici. Dopo i soliti brindisi si tennero dei discorsi, nei quali non mancarono le illusioni politiche. Lord Derby disse: » Il ministero è venuto non come avvocato o sostenitore di qualche interesse particolare, ma col profondo sentimento della sua responsabilità di mantenere e appoggiare tutti i grandi interessi, poichè se un solo di essi è in sofferenza, ne risentono danno tutti gli altri. Dobbiamo sostenere e incoraggiare l' industria del paese, conservare intatta la sua costituzione e difendere le libertà religiose e i diritti della religione protestante contro qualunque attacco da qualsiasi parte. Sia lunga o breve la nostra carriera, quand' essa sarà chiusa non avrà da pentirsi di aver concesso questo saggio. »

Anche il cancelliere dello scacchiere fece il suo discorso. Dopo aver ringraziato per il brindisi portato a lui e alla Camera dei Comuni, e gli aggiunse: » Il pranzar cogli orefici, signori, non è questione di partito, e ciò non soltanto per il piacere di trovarsi in queste magnifiche sale, ma perchè le corporazioni fondate sulle ricchezze, riconoscono nella loro formazione la migliore espressione delle pubbliche libertà. »

AUSTRIA

Vienna, 17 aprile. Si assicura che al posto del conte Buol Schauenstein a Londra sarà destinato il conte Colloredo Mannsfeld.

In una lettera da Vienna inserita nell' *Independance Belge* si annuncia che i decreti imperiali relativi all' organizzazione definitiva dell' impero austriaco saranno pubblicati il 1° giugno ed entreranno in vigore il 1° novembre.

Il *Lloyd austriaco* assicura non essere vero ciò che annunciava il *Journal des Débats* che debbano aprirsi conferenze diplomatiche a Londra onde regolare la successione al trono di Danimarca. Quel giornale assicura che la questione è già stata decisa dalle cinque potenze prima che le truppe austriache si ritirassero dai ducati.

Secondo una corrispondenza della *Gazzetta d' Augusta* la morte del principe Schwarzenberg incomincia già a produrre notevoli cambiamenti.

Non esiste più un *consiglio* dei ministri, ma semplicemente una *conferenza*, cioè nelle deliberazioni dei ministri riuniti non si procede più alla votazione, e non decide la maggioranza, ma ogni ministro esprime il suo parere, e il monarca fa la decisione come meglio gli aggrada. L'ordine degli affari è il medesimo che esisteva prima del 1848 e che venne fatto conoscere al pubblico dal conte Hartig e da Fiquelmont.

— 21 *detto.* Il protocollo finale delle conferenze doganali fu chiuso ieri, e contiene in sostanza le seguenti dichiarazioni:

Il governo austriaco si dichiara pronto di stipulare collo Zollverein un trattato doganale e commerciale, ed un' unione doganale sotto la riserva di stabilire definitivamente le tariffe daziarie, ponendo per base i progetti elaborati dalla conferenza. Ove si credano necessarie delle modificazioni, l'Austria è pronta a trattare, e si considera legata da questa dichiarazione che comunicherà alla Prussia e agli altri governi non intervenuti alla conferenza, sino a tanto che non siano conchiusi i trattati per la rinnovazione o trasformazione dell' unione doganale. Baviera, Sassonia, Wurtemberg, Baden, Assia Elettorale, granducato di Assia, Nassau e Assia Homburg si uniscono alla dichiarazione austriaca nella piena sua estensione, e si assumono di agire affinchè la stipulazione dei detti trattati fra l'Austria e lo Zollverein sia presa in considerazione nello stesso tempo che si tratterà della rinnovazione o riforma dello Zollverein. Tanto l'Austria, quanto i detti governi dichiarano di voler persistere nelle convenzioni progettate a Dresda e rivedute di nuovo a Francoforte, per promuovere il commercio. L' inviato di Brunswick si pronuncia in nome del suo governo nel modo più conveniente sulle tendenze dell'Austria, esprime però il suo dispiacere che il governo ducale non è in grado per ora di dichiararsi intorno ai singoli dettagli dei progetti, poichè questi formano un insieme indivisibile, si trovano da poco tempo soltanto nelle sue mani e non poterono perciò essere ancora sottoposti ad un esame sufficiente; e in secondo luogo il ducato di Brunswick è legato dalla specialità della sua posizione geografica.

Del resto persiste anche Brunswick nelle convenzioni di Dresda, e si dichiara pronto di promuovere le trattative per quanto lo permetterà la speciale sua posizione geografica. Il plenipotenziario di Oldenburg dichiara di riconoscere pur esso gli sforzi utili dell'Austria, ma essendo nati speciali interessi per l'accessione dell'Oldenburg al trattato prussiano- annoverese del 7 settembre, il suo governo è tenuto di stringersi nelle questioni doganali e commerciali a' suoi alleati la Prussia e l'Annover. In quanto alle convenzioni di Dresda l' inviato di Oldenburg non fa alcuna menzione delle medesime.

L'inviato delle città anseatiche che non appartengono ancora ad alcuno dei gruppi doganali, dichiara che firma il protocollo finale soltanto come segno della sua presenza alle deliberazioni; in quanto alle convenzioni di Dresda esse debbono considerarsi come un complesso; nel caso che fossero modificate, non sarebbero più obbligatorie.

Francoforte dichiara l'impossibilità di accedere al protocollo finale in tutta l'estensione, ma promette di parlare in favore dei progetti austriaci presso le conferenze di Berlino.

GERMANIA

Dresda, 17 aprile. Nell' odierna seduta della seconda Camera, l'ordine del giorno chiamava la discussione sul rapporto della seconda commissione intorno al decreto risguardante le dogane, le imposte e la navigazione in Sassonia. La divisione A del decreto reale risguarda lo Zollverein tedesco ingrandito. Il rapporto della commissione si esprime nei termini seguenti sullo stato attuale delle relazioni doganali e commerciali tedesche e sulla posizione particolare della Sassonia: Il governo riconosce che lo Zollverein ha conservato la sua vantaggiosa influenza al di dentro e al di fuori anche nelle circostanze le più difficili che si sono recentemente presentate. La commissione divide a questo riguardo l' opinione del governo. Essa desidera ardentemente che le conferenze doganali, che devono aprirsi prossimamente a Berlino, riescano ad una estensione e ad un consolidamento dello Zollverein, come anche ad un miglioramento delle disposizioni dei trattati che gli servono di base. Desidera pure che si pervenga ad un accomodamento coll' Austria, mediante reciproche concessioni che le sembrano nello stesso tempo possibili e atte a favorire l' interesse, ben inteso, di due gruppi doganali.

La commissione spera, che le conferenze di Vienna, nelle quali il governo è stato rappresentato da un suo plenipotenziario, saranno state utili all'interesse del paese, ma si riserva di giudicare questo affare e le risoluzioni prese allorchè il governo abbia fatte nuove comunicazioni.

— Si scrive da Fulda, 20 aprile, alla *Gazzetta tedesca di Francoforte*:

» Nei primi tempi dell'attività di Hassenpflug nell'Assia Elettorale, egli aveva i favori del partito clericale, perchè si speravano dalle sue massime politiche i migliori risultati per la posizione della chiesa cattolica e per l'influenza del potere ecclesiastico. A fronte di queste speranze non si tenne da quel partito alcun conto della violazione della costituzione, dell'esecuzione federale e della rovina del paese e degli abitanti.

» Un articolo in proposito della *Volkshalle* in favore di Hassenpflug era un capo d'opera d'ipocrisia e di gesuitismo. Ma dopo la pubblicazione della nuova costituzione, che annullò tutte quelle speranze, il favore dei fogli ultracattolici si convertì nel più acerbo odio.

» La nuova costituzione contiene riguardo ai rapporti della chiesa verso lo Stato tutte quelle disposizioni che nel 1831 indussero i cattolici a rifiutare il giuramento alla costituzione. Nell'art. 101 leggesi, quasi come una risposta alle recenti pretese dei vescovi del Reno superiore:

» Il governo esercita i diritti inalienabili della
» sovranità della protezione e sorveglianza sulle
» chiese in *pienissima* estensione. »

» L'art. 133 della costituzione 1831 diceva soltanto *piena*.

» Attese le dichiarazioni dei vescovi quell'ulteriore loro contegno nel caso che le loro pretese non fossero ammesse, e la diretta contraddizione che avvi fra le medesime e la nuova costituzione, è probabile che il conflitto ecclesiastico nella Germania meridionale abbia a scoppiare prima di ogni altro luogo nell'Assia Elettorale. »

PRUSSIA

Berlino, 18 aprile. Nella prima settimana di giugno il re partirà per il Reno. Si assicura che nello stesso tempo vi giungerà pure l'imperatore Nicolò per fare una visita al re, al castello di Stolzenfels.

È stato deciso che in quest' anno il primo e il secondo corpo d' armata, stazionati nelle provincie di Pomerania e di Prussia saranno passati in rivista dal re. Così il re si recherà l' autunno prossimo in queste due provincie.

La seconda Camera riprenderà domani il corso delle sue sedute. Essa si occuperà del bollo dei giornali, degli ordini commerciali, e della composizione della prima Camera. Le sedute della prima Camera incominceranno tre giorni dopo. La conferenza delle dogane avrà la sua seconda riunione martedì prossimo venturo.

I plenipotenziarii hanno scambiato le loro credenziali. È certo che il governo presenterà alla Camera un progetto di legge per colpire di una imposta le strade di ferro. Quelle che daranno un reddito del 4 per cento pagheranno 1/8 per cento, e così progressivamente sino al 3 p. 0/0. L' imposta sarà quindi progressiva.

Il plenipotenziario di Oldenburg prenderà parte alle conferenze doganali che vanno ad aprirsi, benchè il trattato del 7 settembre non sia stato ancora approvato dagli Stati.

Nella conferenza doganale del 19 l' inviato bavarese dichiarò: Il governo della Baviera desidera l' estensione dello Zollverein non solo nella direzione del settentrione, ma anche in altra direzione, e specialmente allo scopo di un accordo coll' Austria per produrre un' unione doganale e commerciale anche con questa potenza. Dietro proposizione dell' inviato della Baviera è stato nominato il sig. Poumer-Esche, presidente del congresso.

Colonia, 19 aprile. Il redattore responsabile della *Volkshalle*, giornale clericale di Colonia, fu condannato alla multa di cinque scudi per aver pubblicato da Paderborn la notizia, che in quella città siansi affissi una gran quantità di scritti nei quali assieme a molte bestemmie si eccitava il popolo al regicidio, e al rovescio degli altari, e che la polizia non aveva fatto nulla per levarli e distruggerli. La corrispondenza che recava questa notizia aveva una firma falsa, la *Volkshalle* accolse in seguito una rettificazione e dichiarò che la notizia non era vera, ciò non dimeno la polizia sostenne l' accusa per calunnia e ottenne la condanna.

— Il divieto in Francia dei due fogli berlinesi *Gazzetta crociata* e *Gazzetta nazionale* è stato levato, sebbene essi continuino ad essere ostili all' attuale governo francese; si è riflettuto che il divieto avrebbe tolto a quei fogli ogni riguardo, e prodotto peggiori effetti dacchè essi hanno molti lettori in Germania e pochissimi in Francia.

SPAGNA

Madrid, 15 aprile. Il consiglio reale era, dicesi, convocato ieri per discutere a fondo la questione importante della proprietà letteraria fra la Francia e la Spagna.

Si dice che la maggioranza del consiglio non è molto favorevole alle viste del gabinetto francese in questa vertenza, ma non havvi nulla di positivo a questo riguardo.

Il rialzo straordinario e costante che ha luogo da qualche tempo nei fondi spagnuoli sulle piazze estere, ebbe un' influenza favorevole anche alla borsa di Madrid.

Il tre per cento è stato notato ieri a 43; se si paragona questo prezzo a quello delle epoche le più prospere del secolo attuale, si dovrà convenire che il credito della Spagna ha raggiunto un grado cui sembrava non dovesse mai giungere. Questi risultati sono constatati dall' *Espana*.

Il ministro dei lavori pubblici è ritornato a Madrid dalla sua visita nelle provincie, intrapresa nello scopo di determinare la linea delle strade ferrate per l'unione delle due Castiglie. Le opere incomincieranno in un mese ad Avila e forse anche a Madrid e a Valladolid.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Venezia, 22 aprile. Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

L' i. r. giudizio militare, residente in Vicenza, ha, dal gennaio a tutto marzo anno corrente, pronunciate le seguenti sentenze:

1. Gaetano Loro, di Bassano, d'anni 47, ammogliato, con figli, libraio, venne, per colpevole ommissione di consegnare all' autorità stampe antipolitiche dell' epoca del 1848, condannato ad un mese di carcere duro.

2. Antonio Scannavacca, d'Angarano, distretto di Bassano, d'anni 46, oste, ammogliato, con un figlio, venne per possesso di frammenti d' armi, condannato ad un mese d'arresti militari.

3. Gaetano Incao, d'Orgiano, distretto di Lonigo, d'anni 40, ammogliato, con un figlio, villico, e

4. Felice Scardin, d'Alonte, distretto di Lonigo, d'anni 70, nubile, villico,

vennero, per possesso d'armi, condannati, il primo a due mesi d' arresti militari in ferri, il secondo, per circostanze mitiganti, a sei settimane d'arresto semplice.

5. Francesco Basilicò, d'Orgiano, d' anni 53, villico, nubile, piccolo possidente, e

6. Giambattista Pajarin, pure d'Orgiano, d'anni 37, ammogliato senza figli, villico e giornaliero,

il primo; per possesso ed occultazione d'armi e di munizione, fu condannato ad anni quattro di lavori in ferri, il secondo, per occultazione di frammenti d'armi, a mesi sei d'arresti militari, pure in ferri.

7. Vittore Comin, di Cittadella, d'anni 38, villico, piccolo possidente, ammogliato, con figli, venne, per possesso ed occultazione d'armi, aggravato con furto politico, condannato alla morte da eseguirsi colla fucilazione.

8. Paolo Remonato, di Bassano, abitante in Vicenza, d'anni 40, ammogliato, con figli, fabbricatore di crivelli e storini, e

9. Giuseppe Bassetto, di Due Ville, distretto di Vicenza, d'anni 57, villico, ammogliato, con figli, convinti entrambi di possesso d'armi, ed il secondo anche di munizione, furono condannati, il primo alla pena di morte, da eseguirsi colla fucilazione, il secondo, in vista della comprovata debolezza di mente e della sua antecedente incensurata condotta, alla pena di mesi dieci d'arresti militari.

Tutte queste sentenze, rassegnate al comandante militare della provincia, furono dal medesimo, per rispetto al Loro, allo Scardin, al Basilicà, al Pajarin ed al Bassetto, pienamente confermate; riguardo poi allo Scannavacca, all'Incao, al Comin ed al Remonato, vennero ratificate in via di diritto, ma in vista di circostanze attenuanti, venne condonata allo Scannavacca l'intera pena, quella dell'Incao ridotta a quindici soli giorni di arresti militari, e quello del Comin e del Remonato commutata in due anni di lavori in ferri.

Decretato, intimato, ed eseguito.

Dall'i. r. comando militare della provincia, Vicenza, il dì 31 marzo 1852.

Il conte DI FESTETICS, colonnello.

STATI ROMANI

Bologna, 21 *aprile*. Il conte Nobili accompagnato dal T. M. conte Cavriani e dallo stato maggiore di questo quartier generale è partito questa mattina alla volta di Ancona, per assistere al divino servizio funebre che verrà colà celebrato dall'I. R. reggimento fanti num. 21, in memoria del defunto suo proprietario principe di Schwarzenberg.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 13 *aprile*. Il *Giornale delle Due Sicilie* parla delle cerimonie religiose compitesi nella settimana santa, e dell'affluenza dei cittadini a cantare il *miserere*. Questa volta crediamo il foglio ufficiale sulla sua parola. Hanno ragione quei poveri italiani ad intuonare il *miserere*.

INTERNO

Nella seduta di sabbato, 24 aprile, il Senato sentì la relazione del signor Giulio sul trattato colla Francia. L'ufficio centrale accetta ad unanimi voti quella nuova convenzione. Verrà discusso martedì.

Poscia alla maggioranza di 50 voti contro 5, si approvò il trattato colla Svezia.

— Oggi (domenica) ebbero luogo le esequie del presidente della Camera dei Deputati, commendatore Pier Dionigi Pinelli.

Alle ore sei precise il cannone annunziò che il corteggio incominciava a sfilare.

La guardia nazionale e le truppe del presidio erano sotto le armi: parte precedevano e seguivano il convoglio, parte facevano ala nella piazza del palazzo di città, piazza Castello e piazza Carignano.

Apriva il corteggio un battaglione della milizia: venivano quindi le confraternite, il clero ed i canonici del duomo.

I lembi del drappo funebre erano tenuti dal commendatore deputato Galvagno, ministro di grazia e giustizia, dall'avv. Benso, vice-presidente della Camera de' Deputati, dal barone Mannò, presidente del Senato e dal cav. deputato Bellono, sindaco di Torino.

Intorno al feretro erano gl'impiegati della Camera e del Senato con torcie, quindi i deputati, i senatori, il consiglio di Stato, la magistratura, il corpo universitario ed il corpo dello stato maggiore della guardia nazionale e della guarnigione; infine i domestici di S. M., dell'ordine di S. Maurizio, del defunto, delle due Camere e dei parenti ed amici tutti con torcie.

Chiudeva il convoglio un battaglione di Bersaglieri.

Le musiche della guardia nazionale e della guarnigione alternavano flebili concenti. I tamburi erano coperti di drappo nero. La bandiera della Camera dei Deputati stette tutto il giorno appesa rivestita a lutto, e venne abbassata al passaggio del feretro.

I ministri, per delicato santimento, seguirono il convoglio, mischiati ai deputati.

Il popolo accorse in folla a questa funebre funzione. Il contegno posato e tranquillo esprimeva la pubblica mestizia per la grave perdita che ha fatto il paese.

-- La direzione dell'Associazione agraria che pubblicò, alcuni mesi sono, uno scritto popolare intorno a' vantaggi della riforma daziaria, ha dato ora alla luce un nuovo opuscolo intitolato: *Norme per l'allevamento de' bachi da seta.*

Lo scopo che si propone la società non è tanto di entrare ne' minuti dettagli del modo col quale si allevano i bachi da seta, quanto di chiamare l'attenzione sopra alcune verità fondamentali che servir debbono di guida a coloro che hanno già qualche pratica. Quest'impresa commendevole per la quale si spanderanno fra le rustiche popolazioni le cognizioni più utili sui più importanti prodotti del nostro suolo, corrisponde alla missione della benefica associazione agraria, e merita l'appoggio ed il concorso degli agronomi e e de' proprietari.

-- Nel giorno 18 del corrente mese, la società mutua medico-chirurgica di Torino tenne la sua annua adunanza generale nella sala di fisiologia sperimentale.

In tale occasione il cav. prof. Griffa, presidente della società, disse parole molto commoventi, che furono ricevute dagli astanti con reiterati applausi.

Il tesoriere cav. dott. coll. Bertini presentò il rendiconto amministrativo dello scorso 1851, per cui risultò avere la società in fondo disponibile poco meno di 19,000 lire, quantunque a vari soci bisognosi siano state rimesse considerevoli somme.

Il segretario dott. coll. Demarchi lesse un ragguaglio storico dell'andamento della società, per cui si conobbe essere questa da collocarsi tra le più animate e fiorenti.

Furono in tale seduta nominati sei membri della direzione, in sorrogazione di altri sei che, a tenore del regolamento organico, cessarono di far parte della medesima; detta direzione trovasi ora composta come segue; i membri ne sono disposti per anzianità di nomina:

Bisiè, Rusti, Sachero, Savino, Sella, Valerio, Malinverni, Sperino, Filippi, Trombotto, Roffi, Valauri, Balestra, Gianotti, Lombard, Castelli, Laugeri, Adami, Tarella, Mosca, Fasella, Borelli, Demichelis, Granetti.

Essendosi poi dalla direzione istessa proceduto alla composizione del suo ufficio, ne risultò:

Tarella, presidente; Sella, vice-presidente; Sachero, censore; Trombotto, vice-censore; Valerio, consigliere; Balestra, idem; Lombard, idem; Malinverni, idem: Bertini, tesoriere; Demarchi, segretario.

L'istituzione di cui parliamo, che fu poi di modello a molte altre consimili che si fondarono in varie città d'Italia, si commenda per sè stessa e dimostra a sufficienza come sia radicato lo spirito d'umanità ne' seguaci del sommo Ippocrate.

-- La *Gazzetta piemontese* pubblica un'appendice alle statistiche commerciali, laquale contiene il quadro comparativo delle merci esportate nel 185u col favore della restituzione del dazio, per le materie estere impiegate nella rispettiva fabbricazione.

L'ammontare delle somme restituite per l'esportazione della biacca, del cotone filato, dei cedri, aranci o scorze canditi, confetti e frutti canditi e paste fine da vermicellaio ascese nel 1851 a L. 39,883; 1850 a L. 54,857; 1849 a L. 52,164.

Nel 1851 l'esportazione della

Biacca ascese a	Chil.	429,600
Cotone filato	»	239,500
Cedri, aranci, frutti canditi, ecc.	»	94,700
Paste di frumento	»	1,813,400

Nel 1851 non erano esportati che 32 mila chil. di cotone filato e 61 mila di aranci e frutti canditi. Invece erano stati esportati 522 mila chil. di biacca e 2,096,000 di paste di frumento.

— Lo stesso foglio pubblica il quadro comparativo del movimento dei grani e granaglie nei depositi doganali marittimi negli anni 1851, 1850 e 1849. Da esso risulta che nei depositi rimanevano di grani, granaglie e marsaschi il 1° genn.

1851 .	litri	28,580,400
1850 . .	»	21,239,500
1849 .	chil.	28,539,400

Vi furono introdotti nel

1851 .	litri	37,581,700
1850 .	»	49,702,700
1849 .	chil.	48,581,200

Ne furono estratti nel

1851 .	litri	41,189,700
1850 .	»	42,361,800
1849 .	chil.	58,876,700

Quanto all'introduzione ed all'estrazione dei grani, granaglie e marsaschi nei tre ultimi anni ecco la parte che spetta alla bandiera nazionale e quella che spetta alle estere.

Introduzioni	1851 litri	1850 litri	1849 chilogr.
Nazionale	35,034,300	47,650,000	46,645,000
Estera .	2,547,400	2,052,700	1.936,200
Totale .	37,581.700	49,702,700	48.581,200
Estrazione			
Nazionale	40,499,800	41,208,500	56,370,300
Estera .	689,900	1,153,300	2,506.400
Totale .	41,189,700	42,361,800	58,876,700

Cuneo, 24 *aprile*. Domani 25 aprile avrà luogo presso questa intendenza generale la convocazione straordinaria del consiglio provinciale, onde emettere le occorrenti deliberazioni sul concorso pel prolungamento della ferrovia da Savigliano a Cuneo.

L'ultimo voto favorevole della Camera elettiva aggiunge una nuova importanza a questa convocazione, la quale risponderà fuor di dubbio ad uno fra i più vitali interessi della nostra provincia, coll'accordare i mezzi che rendano più facile e pronta l'attuazione della nostra strada ferrata.

Genova, 23 *aprile*. Il *Governolo*, regia fregata a vapore sarda, comandata dal sig. Persano, giunse ieri in questo porto dalla Sardegna con 103 soldati del corpo R. Navi e 49 artiglieri.

Da Napoli, col vapore *Ercolano*, giunse il marchese della Vega del Pozo, senatore del regno, inviato straordinario, ministro plenipotenziario di S. M. la regina di Spagna presso la Corte di Sardegna.

-- 24 *detto*. Il *Corriere Mercantile* reca questi nuovi ragguagli sull'affare del palazzo Sauli:

» I nostri artisti dubitando del buon risultato della progettata lotteria, si recarono ieri da un ricco signore, che aveva dato qualche speranza d'acquisto, a pregarlo di voler sottrarre quel superbo monumento della minacciata distruzione, ma gli artisti si ebbero in risposta un no così tondo che loro ricordò il famoso O di Giotto. Fallita ogni speranza da questo lato, gli artisti formatisi in circolo nel portico del prefato signore, concepirono un altro progetto che a parer nostro presenta maggiori probabilità di buona riuscita. Si tratterebbe di cedere al municipio l'attuale locale dell'accademia di Belle Arti per traslocarvi il ginnasio civico, e chiederebbesi in cambio il palazzo Sauli cogli opportuni restauri per traslocarvi le scuole accademiche. Adottandosi un tal progetto si sottrarrebbe un monumento d'arte dei più sontuosi ad una vandalica distruzione, si salverebbe il decoro della città, e risparmierebbesi un ingente somma, essendo noto che un nuovo locale pel ginnasio esigerebbe una spesa di 400,000 franchi. Resterebbe ora a vedere se l'accademia ligurtica riunisce le condizioni richieste dal nuovo metodo d'istruzione. Speriamo di si.

» Il progetto in massima fu ieri presentato dagli artisti al sindaco, il quale con onorevoli parole li assicurò della cooperazione del municipio.

» I lavori di demolizione non furono ancora ripigliati, e di questo tratto ogni buon cittadino deve saperne grado ai nuovi possessori, i quali mostrano di rispettare l'opinione pubblica, e ciò con sacrificio non lieve dei loro interessi. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 23 *aprile*. Il presidente della repubblica ha fatto una breve escursione a Sologne, dalla quale ritornò.

Borsa di Parigi.

A contanti.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 100 60, ribasso 20 cent.
Il 3 p. 0/0 a 71 5, rialzo 15 cent.

A termine.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 100 75, ribasso 15 cent.
Il 3 1/2 p. 0/0 a 71 50, ribasso 40 cent.
Il 5 p. 0/0 piem. (C. R.) a 96 50, senza cambiamento.

Il nuovo prestito inglese ribassò d'un quarto per cento e chiuse a 97 1/4.

Le antiche obbligazioni furono negoziate a 1015, e quelle del 1849 e del 1851 a 975.

BARTOLOMEO ROCATI, *gerente*.

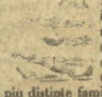
PAVIMENTI

DI MARMI ARTIFICIALI

PER CASE, CHIESE

ED ALTRI PUBBLICI STABILIMENTI

CON GUARENTIGIA



L'introduzione di tali pavimenti in questa bella capitale nei primordii del suo comparire parve a qualcuno cosa più menzognera che no; ma la Dio mercè, ora che ne fu fatta prova non dubbia dalle più distinte famiglie, come nello stesso real palazzo di Moncalieri, ne fu per conseguenza riconosciuta l'economia, siccome quelli che costano poco più dei mattoni ordinari, sono superbi per la bellezza ed imitano il marmo d'ogni qualità sia pel valore che pella durezza, ed inoltre si vede scomparire affatto dalle case l'idea della polvere; ed infatti ora è molto più grande il numero delle commissioni giornaliere ad onore del nostro ritrovato.

Il prezzo minore dei quali è di L. 4 a 5 al metro posto in opera.

Torino, Doragrossa, num. 41, vicino alla chiesa di San Dalmasso.

AVIS MEDICAL

(991)

Le docteur SAMUEL LA'MERT, membre de l'Université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société Médicale de Londres, etc., etc., auteur de la *Préservation personnelle* et de la *Science de la vie*, a l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la génération résultants d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans la jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'écoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale et précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but spécial du mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence.

37, BEDFORD SQUARE, A LONDRES.

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle, soit par correspondance. -- Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. -- Les médicaments necessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes le lettres adressées au Doucteur LA'MERT devront être *affranchies*, et contenir, pour obtenir une Consultation 1 Lstr. (une livre sterling), ou un bon de *vingt-cinq francs*. Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, *resteront* sans réponse.

La Préservation Personnelle est illustrée de quarante figures coloriées sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La science de la Vie, secret pour vivre longtemps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revêtus de la signature de l'auteur doivent être considérés comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à *Turin*, chez GIANNINI et FIORE, libraire; à *Florence*, chez L. MOLINI, libraire.

L'édition Italienne de la *Préservation Personnelle* se vende également à 5 fr.

PRESTITI A PREMII

(1140)

Il PRESTITO A PREMII, fatto nell'anno 1845 da S. M. il Re di Sardegna, presenta ancora il vantaggio dei premi seguenti, cioè:

N. 1	Premio di L.	50,000	9	di L.	40,000
» 8	»	30,000	18	di »	4,000
» 18	»	2,000	54	di »	500
» 180	»	100	ecc.		ecc.

La prima prossima estrazione avrà luogo

IL 1° MAGGIO 1852

Il meccanismo di detto Prestito a premii è eguale a quelli fatti dai governi di BADEN, HESSE, PRINCIPI DELLA GERMANIA ecc., i quali presentano il vantaggio di molti premii colossali in L. 100,000, 50,000, 45,000, 10,000, 2,000, 1,000, ecc. ecc., i minori in L. 100 e 200.

Ogni obbligazione estratta ha diritto ad un premio, quale può essere del semplice rimborso del capitale esposto, come di uno di quelli sopraindicati.

Per l'acquisto di obbligazioni o semplici *Coupons*, per concorrere nelle estrazioni dei varii suddetti prestiti, come per qualsiasi schiarimento desiderato dirigersi con lettera affrancata esclusivamente a

F. PAGELLA E COMPAGNIA

Torino, via dei Guardinfanti, N. 5, piano primo.

DEPURATIVO DEL SANGUE

ESTRATTO DI SALSAPARILLA

COMPOSTO DAL SIG. SMITH IN FORMA DI PILLOLE

Con approvazione del protomedicato.

Nella corrente stagione si sviluppano nel corpo umano una infinità di mali cutanei, dalle semplici erpetiche sifitiche e mercuriali eruzioni fino agli ulceri maligni e scorbutici i più inveterati. Il dottore Smith, della facoltà di Londra, ad oggetto di curare simili malattie ha composto l'estratto di salsaparilla in forma pillolare, riconosciuto da tutti i professori delle più celebri università di Europa come un rimedio efficace e depurativo per eccellenza nelle malattie del sangue.

I depositi sono: In Torino, presso il signor Masino, farmacista; Genova, Aurelio Della Cella; Casale, Manara; Chambéry, Bellemin; Cuneo, Fornaseri; Asti, Ceva; Nizza Marittima, Pauian; Novara, Belliotti; Savona, Ceppi; Vercelli, Lavini; Voghera, Ferrari; Vigevano, Guallini; Alessandria, Basilio, depositario generale del Piemonte. (1302)

TIPOGRAFIA ARNALDI